



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Informazioni e chiarimenti:

Servizio

Popolazione, istruzione e cultura

Viale Liegi, 13 - 00198 Roma

Paola Ungaro

Tel. +39 064673.7563

e-mail: paola.ungaro@istat.it

Massimo Strozza

Tel. +39 064673.7571

e-mail: strozza@istat.it

I laureati e lo studio

Inserimento professionale dei laureati

Indagine 2004

Nel corso del 2004 l'Istat ha effettuato l'Indagine sull'inserimento professionale dei laureati nel 2001. Questa rilevazione costituisce il "Sistema di indagini sulla transizione istruzione-lavoro" insieme all'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore (anch'essa realizzata nel 2004) e a quella sull'inserimento professionale dei diplomati universitari (che ha cessato di esistere nel 2002, a causa della chiusura dei corsi di diploma).

Si tratta di rilevazioni triennali, condotte su leve di giovani in uscita dalla scuola secondaria superiore e dall'università. Principale obiettivo del Sistema di indagini è effettuare un'analisi comparativa della resa dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro, così da fornire uno strumento per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso.

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati è giunta nel 2004 alla sua sesta edizione e presenta numerose novità rispetto a quelle precedenti: ampliamento del campione, al fine di garantire risultati attendibili a livello di singolo ateneo incrociato per area didattica per permettere valutazioni più puntuali sull'efficacia della formazione universitaria; riorganizzazione e sviluppo in-house del questionario, per la rilevazione di particolari informazioni (ad esempio quelle relative alla professione).

I dati rappresentano un patrimonio informativo esaustivo ed unico, che assicura risultati attendibili rispetto all'intero territorio nazionale e a tutti i corsi di studio attivati nel sistema universitario.

I risultati relativi alla condizione occupazionale dei laureati, già diffusi a Giugno 2005, vengono affiancati nella presente statistica da indicazioni relative ai curricula formativi dei laureati (il rendimento, le modalità di frequenza dell'università, i percorsi di studio post-laurea, ecc.) nonché alla loro soddisfazione per le scelte di studio effettuate.

Occorre tenere presente che i laureati nei nuovi corsi triennali sono pochi e, data la recente introduzione del nuovo ordinamento, risultano provenire tutti dai vecchi corsi universitari. In oltre la metà dei casi, peraltro, si tratta di laureati in discipline di due soli raggruppamenti (ingegneria ed educazione fisica). È quindi prematuro tentare un bilancio del riassetto degli ordinamenti didattici e, pertanto, anche al fine di consentire la comparabilità con le indagini precedenti, nella presente nota si fa riferimento ai soli laureati in corsi tradizionali della durata di 4-6 anni.

Dal diploma di scuola secondaria alla laurea

Nel 2001 si sono laureati oltre 155 mila giovani (Prospetto 1). Di questi ben 154.324 hanno concluso un percorso di studio tradizionale della durata di 4-6 anni e 1.340 un corso di laurea triennale del nuovo ordinamento.

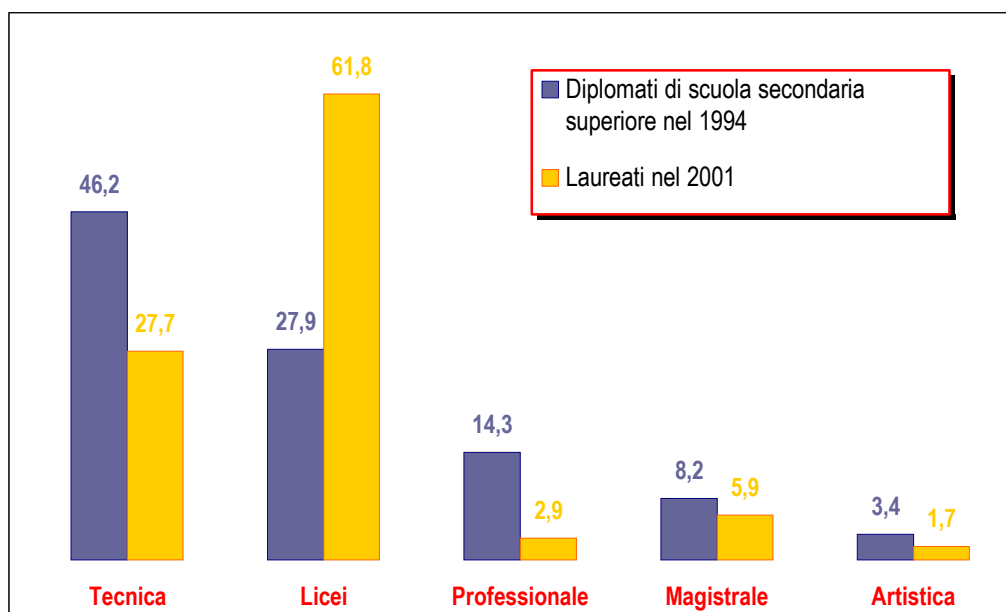
Prospetto 1 - Laureati del 2001 per sesso e tipologia del corso di laurea.

TIPOLOGIA DEL CORSO DI LAUREA	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Lauree 4-6 anni	67.139	87.185	154.324	43,5	56,5	100,0
Lauree triennali	774	566	1.340	57,8	42,2	100,0
Totale	67.913	87.751	155.664	43,6	56,4	100,0

Il 61,8% dei laureati nel 2001 proviene dai licei, oltre un quarto (27,7%) dagli istituti tecnici, mentre quote minoritarie risultano in possesso di maturità magistrale (5,9%), professionale (2,9%) e artistica (1,7%).

La composizione percentuale dei laureati nel 2001 per diploma di maturità, se confrontata con quella dei ragazzi usciti sette anni prima dalla scuola secondaria superiore¹, vede notevolmente aumentata l'incidenza di ex liceali e, al contrario, consistentemente diminuita quella delle persone che hanno conseguito un titolo secondario professionale o tecnico (Grafico 1).

Grafico 1 – Diplomatici di scuola secondaria superiore nel 1994 (a) e laureati nel 2001 per tipo di scuola secondaria superiore. Composizioni percentuali.



(a) Fonte: Istat, Statistiche delle scuole secondarie superiori. Anno 1994-95

Ciò si deve, da una parte, alla diversa propensione allo studio accademico che ragazzi provenienti da diversi indirizzi scolastici mostrano a conclusione della scuola superiore, dall'altra, ad un differenziato rendimento ottenuto durante il percorso accademico. Infatti, oltre a presentare tassi di passaggio all'università nettamente superiori, i giovani che hanno concluso un liceo sono sottoposti ad un minor rischio di abbandono degli studi universitari rispetto ai ragazzi che provengono dagli istituti tecnici e, soprattutto, professionali.

¹ Il riferimento ai diplomati di sette anni prima discende dall'elevata durata dei percorsi di studio universitari: tra i laureati del 2001, infatti, i ventiseienni (che perlopiù hanno concluso la scuola secondaria sette anni prima) sono i più frequenti, laddove i giovani in età compresa tra i 25 ed i 27 anni rappresentano circa il 50%.

Il percorso scolastico concluso non influisce solo sulla decisione di iscriversi o meno all'università, ma anche sulla scelta dell'indirizzo di studio da intraprendere. La quota di ex liceali risulta elevata soprattutto tra i laureati dei gruppi medico, per i quali ammonta a ben l'87,2% (Prospetto 2), chimico-farmaceutico (72,8), geo-biologico (70,5), giuridico, linguistico e letterario (di poco inferiore al 70%). La presenza di laureati con diploma conseguito in istituti tecnici è più consistente nei raggruppamenti economico-statistico (49,8%) ed educazione fisica (36,7%), mentre i diplomati degli istituti professionali sono più numerosi della media nei corsi afferenti ai settori educazione fisica (7,4%), insegnamento e agrario (circa il 6%). Infine, i laureati con maturità magistrale e quelli con maturità artistica si concentrano, com'è ovvio, soprattutto nel gruppo insegnamento, i primi (41,4%), ed in quello architettura, i secondi (19,4%).

Prospetto 2 - Laureati del 2001 (a) per tipo di diploma di scuola secondaria superiore, voto di maturità e per sesso e gruppo di corsi.

	Tipi di diploma di scuola secondaria superiore						Voto di maturità				
	Profes- sionale	Tecnica	Liceale	Magi- strale	Artistica	Totale (v.a.=100,0)	36-41	42-47	48-53	54-60	Totale (v.a.=100,0)
SESSO											
Maschi	2,7	35,8	59,9	0,7	1,0	67.139	17,7	27,4	25,6	29,3	67.139
Femmine	3,0	21,4	63,3	10,0	2,3	87.185	12,5	25,7	29,1	32,6	87.185
Totale	2,9	27,7	61,8	5,9	1,7	154.324	14,8	26,5	27,6	31,2	154.324
GRUPPO DI CORSI DI LAUREA											
Gruppo scientifico	0,6	29,8	66,4	2,8	0,4	4.267	8,5	22,4	24,3	44,8	4.267
Gruppo chimico-farm.	2,9	19,5	72,8	3,9	0,9	5.345	17,9	26,3	25,9	29,9	5.345
Gruppo geo-biologico	3,5	20,8	70,5	4,6	0,7	6.478	20,4	29,5	29,2	20,9	6.478
Gruppo medico	4,6	6,1	87,2	1,8	0,3	7.497	9,2	18,9	28,1	43,8	7.497
Gruppo ingegneria	1,3	32,3	66,1	0,1	0,2	18.432	5,5	18,1	27,5	48,8	18.432
Gruppo architettura	1,4	29,0	48,5	1,7	19,4	8.129	20,0	31,4	28,5	20,1	8.129
Gruppo agrario	6,0	32,0	58,3	3,3	0,5	3.348	21,0	30,3	27,8	20,9	3.348
Gruppo economico-statistico	2,7	49,8	47,0	0,4	0,0	27.416	12,1	26,0	27,7	34,2	27.416
Gruppo politico-sociale	3,3	31,6	57,4	6,8	1,0	13.806	20,5	30,7	25,7	23,1	13.806
Gruppo giuridico	1,6	24,5	69,4	4,0	0,3	24.471	15,8	27,0	28,3	28,9	24.471
Gruppo letterario	3,7	10,0	69,4	13,2	3,7	15.051	16,7	26,5	28,5	28,4	15.051
Gruppo linguistico	4,4	17,2	69,6	8,4	0,3	8.433	10,9	28,5	28,9	31,8	8.433
Gruppo insegnamento	6,3	15,7	35,2	41,4	1,4	5.941	23,2	35,5	26,9	14,4	5.941
Gruppo psicologico	3,6	19,3	62,4	13,9	0,8	4.696	22,0	30,9	26,0	21,1	4.696
Gruppo educazione fisica	7,4	36,7	31,2	23,7	1,0	1.014	31,2	32,5	20,8	15,6	1.014
Totale	2,9	27,7	61,8	5,9	1,7	154.324	14,8	26,5	27,6	31,2	154.324

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

Il condizionamento del curriculum pregresso è evidente anche in relazione al rendimento registrato durante la scuola secondaria. I ragazzi che hanno concluso le superiori con voti più elevati sono più numerosi tra i laureati nelle discipline dei gruppi ingegneria, scientifico e medico; viceversa, gli studenti che hanno ottenuto profitti più bassi portano poi più spesso a conclusione corsi di laurea relativi ai gruppi educazione fisica, insegnamento, psicologico, agrario, politico-sociale, geo-biologico ed architettura.

Le modalità di fruizione dell'università

Riguardo alle modalità con cui i laureati hanno portato a termine il percorso universitario, emerge che ad aver frequentato le lezioni universitarie in modo assiduo (con regolarità o perché la frequenza era obbligatoria) è stato il 65,4% dei laureati (Prospetto 3).

Hanno seguito con assiduità le lezioni soprattutto i laureati in discipline dei gruppi medico (94,9%), chimico-farmaceutico (88,6%), educazione fisica (88%), geo-biologico e agrario (circa l'86%). Viceversa, tra i dottori dei gruppi giuridico, insegnamento, politico-sociale e letterario è decisamente elevata la quota di quanti non hanno seguito i corsi universitari o quanto meno li hanno seguiti solo in modo saltuario (supera il 40% tra i laureati dei gruppi letterario e politico sociale e addirittura il 50% tra quelli dei gruppi insegnamento e giuridico).

Prospetto 3 - Laureati del 2001 per modalità di frequenza delle lezioni e sesso.

	Frequenza delle lezioni				Totale (v.a.=100,0)
	Mai o quasi mai	Saltuariamente	Con regolarità	Obbligatoria	
SESSO					
Maschi	8,2	27,2	52,9	11,6	67.139
Femmine	7,5	26,4	54,9	11,3	87.185
Totale	7,8	26,7	54,0	11,4	154.324

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

Spesso ad incidere sulla frequenza delle aule universitarie è il coinvolgimento in attività lavorative²: ben 2 laureati su 3 svolgevano un'attività lavorativa già durante gli studi. Più in particolare, oltre la metà (50,8%) dei laureati dichiara di essere stato impegnato esclusivamente in lavori occasionali o stagionali, il 15,5% di aver svolto attività lavorative continuative ed il restante 33,7% di non aver svolto nessun tipo di lavoro (Prospetto 4).³ La percentuale di studenti-lavoratori risulta in crescita rispetto alla precedente indagine per quel che riguarda sia gli studenti che svolgevano un lavoro occasionale (+ 12,5%) sia quelli impegnati in attività continuative (+ 17,3%).

Tra la condizione di studente-lavoratore e il tipo di diploma di scuola secondaria conseguito sembra sussistere un forte legame. Rispetto alle sole occupazioni continuative, la percentuale di lavoratori aumenta al crescere del contenuto professionalizzante degli studi conclusi: ad aver lavorato nel periodo universitario è ben il 32% dei diplomati negli istituti/scuole magistrali e il 24,6% di quanti hanno conseguito il titolo nei professionali, contro l'appena 11,8% riscontrato tra i liceali.

² E', infatti, ben il 58,4% dei laureati che lavoravano in modo continuativo durante gli studi a dichiarare di non aver frequentato le lezioni o di averle frequentate solo saltuariamente; tale quota scende al 25,5% tra chi durante il periodo universitario non ha svolto alcuna attività lavorativa.

³ Il fenomeno degli studenti-lavoratori ha imposto una riflessione soprattutto in fase di organizzazione della didattica dei corsi. Non per nulla, la riforma dei cicli (D.M. 509/99), avviata nell'a.a. 2000/01, nel tentativo di allineare l'Italia a quanto già fatto da molti Paesi dell'Unione europea, prevede l'introduzione di una distinzione tra studente a tempo pieno e studente part-time. Alle due tipologie di iscrizione sono naturalmente connessi carichi didattici differenti.

La quota di lavoratori stabili durante gli studi risulta essere decisamente maggiore rispetto alla media nazionale tra i laureati dei gruppi educazione fisica (63,9%), politico-sociale e insegnamento (rispettivamente il 31,9 e il 29,1%). In effetti queste aree disciplinari sono caratterizzate da una certa presenza di quelli che potremmo definire “lavoratori-studenti” più che “studenti-lavoratori”, ovvero che, già occupati prima di iscriversi all’università, continuano il lavoro intrapreso durante la formazione universitaria anche dopo aver ottenuto il diploma di laurea.

All’opposto, i gruppi con la quota meno rilevante di studenti che svolgevano un lavoro continuativo sono: il medico, il geo-biologico, il chimico-farmaceutico, l’agrario e ingegneria (con percentuali inferiori al 10%).

Prospetto 4 - Laureati del 2001 (a) che lavoravano o meno durante gli studi universitari per sesso e gruppo di corsi.

	Non lavoravano	Lavoravano		Totale	Totale (v.a.=100,0)
		In modo occasionale/ stagionale	In modo continuativo		
SESSO					
Maschi	33,6	50,4	16,0	66,4	67.139
Femmine	33,8	51,1	15,1	66,2	87.185
Totale	33,7	50,8	15,5	66,3	154.324
GRUPPO DI CORSI					
Gruppo scientifico	41,1	48,2	10,6	58,9	4.267
Gruppo chimico-farmaceutico	46,7	45,0	8,3	53,3	5.345
Gruppo geo-biologico	37,3	54,9	7,9	62,7	6.478
Gruppo medico	65,9	29,3	4,7	34,1	7.497
Gruppo ingegneria	41,1	50,0	8,9	58,9	18.432
Gruppo architettura	24,9	62,1	12,9	75,1	8.129
Gruppo agrario	33,7	57,6	8,7	66,3	3.348
Gruppo economico-statistico	30,7	53,9	15,4	69,3	27.416
Gruppo politico-sociale	18,7	49,4	31,9	81,3	13.806
Gruppo giuridico	40,5	45,6	13,9	59,5	24.471
Gruppo letterario	30,0	52,1	17,9	70,0	15.051
Gruppo linguistico	23,6	60,4	16,0	76,4	8.433
Gruppo insegnamento	17,8	53,1	29,1	82,2	5.941
Gruppo psicologico	23,3	59,6	17,1	76,7	4.696
Gruppo educazione fisica	8,1	28,0	63,9	91,9	1.014
Totale	33,7	50,8	15,5	66,3	154.324

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

Il rendimento negli studi

I risultati conseguiti (in termini di votazione e tempo impiegato per laurearsi) risultano legati al curriculum pregresso ma anche alla scelta del corso e all'impegno profuso (in maniera più o meno continuativa) negli studi universitari.

Il 43,6% dei laureati italiani del 2001 ha conseguito il titolo con un voto superiore a 105 su 110: il 23,2% è stato valutato con una votazione compresa tra 106 e 110 e ben il 20,4% ha ottenuto la lode (Prospetto 5). All'opposto, il numero di persone che si sono laureate con il minimo dei voti (fino a 90) è inferiore a 7 su 100.

Se i profitti accademici non possono nel complesso dirsi insoddisfacenti, un discorso a parte è necessario per la durata degli studi che risulta decisamente eccessiva rispetto a quanto previsto dagli ordinamenti didattici per il completamento dei percorsi universitari. Infatti, ben 1 laureato su 4 ha concluso gli studi accumulando quattro o più anni di ritardo, mentre a terminare in regola è solo il 18,9% dei laureati. Di conseguenza l'età media alla laurea risulta tutt'altro che bassa, attestandosi oltre i 27 anni e mezzo.

I ragazzi che durante le superiori risultavano più brillanti ottengono esiti migliori anche a conclusione del percorso universitario (l'incidenza dei 110 e lode aumenta costantemente all'aumentare del voto di maturità mentre la quota di laureati con voto inferiore a 100 presenta un andamento opposto). La valutazione finale della scuola superiore si dimostra inoltre un buon predittore del tempo impiegato per concludere l'università: la quota di laureati in corso è infatti pari al 12,2% tra i laureati che hanno ottenuto un voto basso alla maturità (tra 36 e 41) contro il 25,8% riscontrato tra quanti si sono diplomati con voto superiore a 53. In conseguenza di ciò, in media chi ha ottenuto una votazione bassa alle superiori si laurea intorno ai 29 anni mentre ad un alto voto conseguito alle superiori corrisponde un'età media alla laurea di 26 anni e mezzo⁴.

L'incidenza di profili eccellenti è superiore tra le donne che tra gli uomini: i 110 e lode riguardano infatti il 23% delle laureate e solo il 17% dei laureati. Le donne dimostrano di riuscire meglio degli uomini anche in relazione al tempo impiegato per concludere gli studi: le laureate in corso sono infatti più numerose degli uomini. D'altra parte, benché il maggiore rendimento femminile sia un tratto che si conferma, perlopiù, anche a parità di settore disciplinare intrapreso, lo scarto tra performance maschili e femminili dipende anche dalle diverse scelte formative effettuate dai due sessi⁵.

Com'è noto, infatti, i risultati degli studenti universitari variano considerevolmente in relazione al settore di studi intrapreso. Se si esclude il gruppo educazione fisica, il cui elevato rendimento (in particolar modo in termini di laureati in corso) sembra dipendere dalla consistente presenza di laureati che, avendo concluso precedentemente un diploma universitario ISEF, hanno ottenuto abbreviazioni di percorso, il più alto rendimento spetta, nel complesso, ai giovani in possesso di una laurea del settore medico che, oltre ad ottenere voti più alti rispetto ai colleghi che provengono da altri indirizzi di studio, concludono gli studi entro i termini previsti molto più frequentemente e registrano una quota di laureati con oltre quattro anni di ritardo decisamente inferiore alla media.

Buoni risultati vengono inoltre ottenuti in termini di valutazione dai laureati afferenti al gruppo letterario, insegnamento, geo-biologico e linguistico; in termini di tempo impiegato per il conseguimento del titolo dall'area psicologica, chimico-farmaceutica e geo-biologica.

I corsi in cui è più difficile ottenere un alto rendimento sono invece quelli che fanno capo al gruppo giuridico, per quel che riguarda la votazione conseguita, e ad architettura, se si considera la durata degli studi (per quest'ultimo si registra, tra l'altro, un'età media alla laurea pari a 29 anni) .

⁴ Si osservi, peraltro, come la differenza di rendimento accademico tra chi ha ottenuto elevate votazioni nel conseguimento del diploma e chi invece ha riportato voti bassi permanga anche a parità di indirizzo disciplinare concluso, sebbene le distanze tra performance tendono ad assottigliarsi in taluni indirizzi.

⁵ Le donne tendono infatti ad essere più numerose in settori di studio in cui è più frequente conseguire il titolo di studio con votazioni più elevate (gruppi letterario, insegnamento, linguistico e geo-biologico) ed in tempi medi più ridotti (psicologico, chimico-farmaceutico, geo-biologico ed insegnamento).

L'impegno a tempo pieno nello studio di quanti, durante l'università, non hanno svolto attività lavorative sembra essere ripagato da esiti migliori rispetto a quelli ottenuti dagli studenti-lavoratori. L'impegno lavorativo influisce soprattutto, come è lecito attendersi, sulla durata degli studi: la percentuale di laureati in corso tra gli ex studenti a tempo pieno è decisamente più elevata rispetto a quella registrata dai laureati che lavoravano in modo continuativo durante l'università (23,6% contro il 16,7%), mentre i laureati con quattro o più anni di ritardo ammontano, tra i primi, al 19,4% e, tra i secondi, al 37,4%. In particolare, l'età media alla laurea è decisamente più elevata tra chi durante gli studi ha svolto un'attività lavorativa di tipo continuativo (oltre 31 anni) rispetto a chi si è impegnato esclusivamente nello studio (circa 26 anni e mezzo). Anche la frequenza assidua delle lezioni risulta essere una garanzia per terminare prima e con un ottimo risultato gli studi universitari.

Prospetto 5 - Laureati del 2001 (a) per voto di laurea, per tempo impiegato per il conseguimento della laurea ed età media alla laurea, distinti per sesso e gruppo di corsi.

	Voto di laurea					Totale (v.a.= 100,0)	Tempo impiegato per il conseguimento della laurea					Totale (v.a.= 100,0)	Età media alla laurea
	Fino a 90	Da 91 a 100	Da 101 a 105	Da 106 a 110	110 con lode		In corso	1 anno fuori corso	2 anni fuori corso	3 anni fuori corso	4 anni e più fuori corso		
SESSO													
Maschi	9,8	33,1	20,8	19,3	17,0	67.139	16,9	17,0	20,0	17,2	28,9	67.139	28,0
Femmine	4,5	24,2	22,0	26,3	23,0	87.185	20,5	19,6	20,5	15,6	23,9	87.185	27,5
Totale	6,8	28,1	21,5	23,2	20,4	154.324	18,9	18,5	20,2	16,3	26,1	154.324	27,7
GRUPPO DI CORSI													
Gruppo scientifico	6,3	25,2	20,9	24,7	22,9	4.267	15,5	20,1	19,1	15,8	29,5	4.267	27,3
Gruppo chimico-farmaceutico	7,9	27,9	20,9	26,6	16,6	5.345	27,5	21,9	21,4	12,1	17,1	5.345	27,2
Gruppo geo-biologico	2,6	18,1	21,6	27,0	30,6	6.478	26,4	21,6	20,3	12,1	19,5	6.478	27,5
Gruppo medico	1,3	12,0	17,4	26,3	43,0	7.497	53,5	16,8	12,2	6,7	10,8	7.497	27,5
Gruppo ingegneria	9,0	30,9	23,4	22,2	14,5	18.432	16,0	16,9	21,9	17,6	27,6	18.432	27,8
Gruppo architettura	1,7	23,3	25,3	31,3	18,5	8.129	11,7	12,1	16,1	17,5	42,6	8.129	29,0
Gruppo agrario	2,3	27,7	24,1	25,6	20,3	3.348	22,6	22,8	20,3	12,0	22,4	3.348	27,6
Gruppo economico-statistico	10,1	38,3	22,2	17,4	12,0	27.416	14,7	20,0	20,1	17,7	27,6	27.416	26,9
Gruppo politico-sociale	7,7	34,2	23,7	19,6	14,8	13.806	23,0	17,9	19,9	15,1	24,0	13.806	28,9
Gruppo giuridico	14,8	43,3	20,1	12,9	8,9	24.471	9,6	16,4	20,8	20,6	32,7	24.471	27,2
Gruppo letterario	0,3	7,6	16,2	32,8	43,1	15.051	14,3	18,7	23,2	17,4	26,4	15.051	28,2
Gruppo linguistico	0,7	13,8	21,7	35,6	28,1	8.433	11,6	21,4	24,5	16,5	26,0	8.433	27,5
Gruppo insegnamento	0,6	10,8	20,1	36,4	32,1	5.941	25,0	23,0	21,7	12,7	17,6	5.941	28,4
Gruppo psicologico	0,9	28,8	28,8	24,7	16,8	4.696	34,8	20,4	17,6	14,3	12,9	4.696	27,6
Gruppo educazione fisica	0,8	5,5	13,3	28,6	51,9	1.014	92,5	3,3	1,4	1,3	1,6	1.014	35,0
Totale	6,8	28,1	21,5	23,2	20,4	154.324	18,9	18,5	20,2	16,3	26,1	154.324	27,7

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

I laureati e l'università: valutazioni ed opinioni

A tre anni dalla laurea, il 97,3% dei laureati del 2001 dichiara, senza alcuna indecisione, che si riscriverebbe ad un corso universitario, mentre è solo il 2,5% a sostenere che non ripeterebbe l'esperienza universitaria (Prospetto 6). Complessivamente, quindi, la scelta di laurearsi è ritenuta, dalla maggior parte dei giovani dottori, da ripetere. Il gradimento per l'esperienza di studio universitaria risulta in linea con quanto riscontrato tra i laureati del 1998: la quota di quanti dichiaravano che si sarebbero riscritti all'università risultava, infatti, essere pari al 96,6%.

Sceglierebbero lo stesso corso di laurea in cui hanno conseguito il titolo nel 2001 il 74,4% dei laureati, il 15,3% opterebbe comunque per un corso di 4 o più anni, il 6,3% per un "nuovo" corso di laurea triennale e l'1,3% addirittura per un corso di diploma universitario.

Prospetto 6 - Laureati del 2001 (a) che nel 2004 si riscriverebbero o meno all'università per sesso, gruppo di corsi, tempo impiegato per laurearsi e voto di laurea.

	Non si iscrive- rebbero a nessun corso universitario		Si iscriverebbero				Non sanno	Totale (v.a.=100,0)
	Allo stesso corso di laurea	Ad un altro corso di laurea della durata di 4 o più anni	Ad un corso di laurea triennale	Ad un corso di diploma universitario	Totale			
SESSO								
Maschi	2,8	78,1	13,9	4,2	0,8	96,9	0,2	67.139
Femmine	2,2	71,6	16,4	7,9	1,7	97,6	0,2	87.185
Totale	2,5	74,4	15,3	6,3	1,3	97,3	0,2	154.324
GRUPPO DI CORSI								
Gruppo scientifico	2,0	81,9	11,2	3,6	1,1	97,8	0,2	4.267
Gruppo chimico-farmaceutico	2,2	74,2	16,1	6,6	0,9	97,8	0,0	5.345
Gruppo geo-biologico	3,2	61,8	23,8	8,2	2,4	96,3	0,5	6.478
Gruppo medico	1,4	89,4	6,3	2,1	0,7	98,4	0,2	7.497
Gruppo ingegneria	2,5	79,8	13,0	4,1	0,5	97,4	0,2	18.432
Gruppo architettura	3,3	79,9	9,9	6,5	0,4	96,7	0,0	8.129
Gruppo agrario	3,7	73,7	14,9	5,6	1,6	95,8	0,5	3.348
Gruppo economico-statistico	2,5	81,1	11,7	3,9	0,8	97,4	0,0	27.416
Gruppo politico-sociale	2,5	69,0	19,3	7,5	1,3	97,1	0,4	13.806
Gruppo giuridico	2,3	69,8	18,5	7,8	1,3	97,4	0,3	24.471
Gruppo letterario	2,3	71,0	15,6	8,5	2,4	97,6	0,1	15.051
Gruppo linguistico	3,4	64,0	19,6	9,9	2,8	96,2	0,4	8.433
Gruppo insegnamento	2,2	61,7	22,7	10,4	2,8	97,6	0,1	5.941
Gruppo psicologico	0,9	80,7	12,1	5,0	1,2	99,1	0,0	4.696
Gruppo educazione fisica	4,2	68,2	18,3	7,6	1,5	95,5	0,3	1.014
Totale	2,5	74,4	15,3	6,3	1,3	97,3	0,2	154.324
TEMPO IMPIEGATO PER LAUREARSI								
In corso	1,3	81,4	12,6	3,7	0,8	98,6	0,1	29.242
1 anno fuori corso	1,7	77,5	15,1	4,4	1,2	98,2	0,1	28.506
2 anni fuori corso	3,0	74,4	15,0	6,3	1,3	96,9	0,1	31.243
3 anni fuori corso	2,9	70,4	16,7	8,1	1,7	97,0	0,1	25.086
4 anni e più fuori corso	3,3	69,8	16,6	8,5	1,5	96,3	0,4	40.247
Totale	2,5	74,4	15,3	6,3	1,3	97,3	0,2	154.324
VOTO DI LAUREA								
Fino a 90	2,7	71,5	16,5	8,1	1,0	97,1	0,1	10.477
Da 91 a 100	2,9	73,4	15,0	7,2	1,3	96,9	0,3	43.333
Da 101 a 105	2,8	74,7	14,8	6,4	1,3	97,1	0,1	33.135
Da 106 a 110	2,3	74,2	15,3	6,1	1,8	97,4	0,2	35.865
110 con lode	1,7	76,9	15,7	4,6	0,9	98,1	0,2	31.514
Totale	2,5	74,4	15,3	6,3	1,3	97,3	0,2	154.324

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

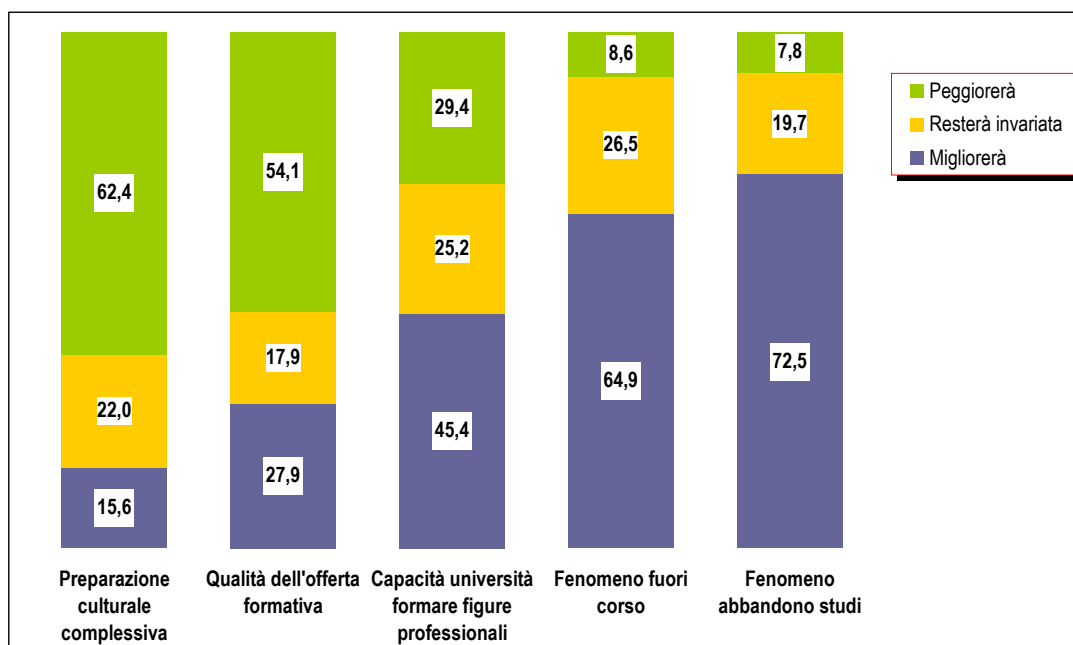
I più critici nei confronti del sistema universitario sono i laureati in corsi dei gruppi educazione fisica, agrario, linguistico e geo-biologico. Al contrario, i laureati dei gruppi psicologico e medico sono quelli che mostrano la maggiore soddisfazione per il sistema universitario; per i laureati del raggruppamento medico la soddisfazione riguarda n ben 9 casi su 10 anche il corso di studio intrapreso e concluso nel 2001 (ben l'89,4% si riscriverebbe allo stesso corso di laurea).

Le valutazioni positive sul corso concluso provengono anche da un numero consistente di giovani laureatisi nei settori scientifico (l'81,9% si riscriverebbe allo stesso corso di laurea), economico-statistico (l'81,1%), psicologico, ingegneria e architettura (circa l'80%). I laureati dei tre raggruppamenti insegnamento, geo-biologico e linguistico, potendo scegliere nuovamente, si indirizzerebbero invece in circa 1 caso su cinque verso un altro corso di laurea della durata di quattro o più anni e ben in 1 caso su 10 verso una laurea triennale del nuovo ordinamento.

La valutazione dell'esperienza accademica espressa a fine percorso non può non risentire di altri aspetti connessi al periodo di studio all'università: ad esempio il rendimento negli studi (votazione conseguita alla laurea e tempo impiegato per laurearsi). Infatti, si registrano quote sempre più consistenti di giovani che non ripeterebbero l'esperienza universitaria (o quanto meno indecisi) sia al diminuire del voto riportato alla laurea sia all'aumentare del tempo impiegato per conseguire il titolo.

È evidente comunque come ad oggi la valutazione dell'università, se basata sull'esperienza personale, non possa che essere riferita al vecchio sistema didattico, laddove di estrema importanza risulta la possibilità di analizzare le valutazioni degli utenti circa la nuova organizzazione didattica. Per questo motivo nell'indagine del 2004 è stata messa a punto una batteria di domande tese a rilevare le opinioni dei laureati circa la riforma del sistema universitario che ha sostituito la gran parte dei vecchi corsi di laurea "lunghi" con nuovi corsi di tre anni seguiti, nel caso in cui il laureato decida di proseguire, da corsi di due anni che conducono alla laurea specialistica. In particolare, è stato chiesto ai laureati in quale modo il nuovo sistema impatterà su alcuni rilevanti elementi che caratterizzano l'attuale configurazione.

Grafico 2 – L'opinione dei laureati del 2001 (a) su alcuni aspetti della riforma universitaria. Composizioni percentuali (b).



(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

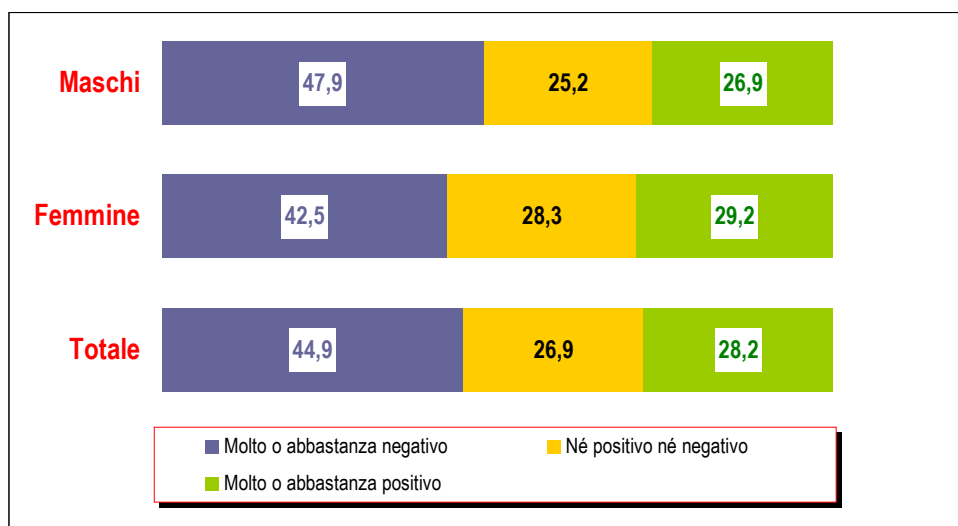
(b) Al netto di quanti non hanno espresso un'opinione

A tre anni dall'introduzione della riforma è ben il 36% dei laureati nel 2001 a dichiarare di non essere a conoscenza delle trasformazioni introdotte nella strutturazione dell'offerta formativa. Tra quanti hanno

risposto di conoscere la riforma universitaria è nettamente prevalente l'opinione che il nuovo sistema peggiorerà la preparazione culturale complessiva dei laureati (62,4%) e la qualità dell'offerta formativa (54,1%), viceversa è decisamente consistente la quota di quanti pensano che si ridurrà il fenomeno degli abbandoni (72,5%) e dei fuori corso (64,9%). La capacità dell'università di formare figure professionali adeguate al mercato del lavoro per molti migliorerà (45,4%) anche se in questo caso è tutt'altro che irrilevante sia la quota di quanti pensano che peggiorerà (29,4%) sia di quanti pensano che resterà invariata (25,2%) (Grafico 2).

Nel complesso, la riforma non sembra convincere pienamente, tanto che è ben il 44,9% dei laureati ad esprimere un giudizio negativo mentre la riforma del sistema avrà effetti positivi per il 28,2% dei rispondenti (Grafico 3). Ad esprimere un giudizio positivo sono soprattutto i laureati dei gruppi educazione fisica (46,7%), insegnamento (38,8%) ed economico statistico (38,2%). Viceversa è, in particolare, tra i laureati in discipline dei raggruppamenti ingegneria (58,9%), linguistico (57,9%), geo-biologico e psicologico (per entrambi il 57,2) a prevalere una valutazione negativa.

Grafico 3 – Giudizio complessivo dei laureati del 2001(a) sulla riforma universitaria per sesso. Composizioni percentuali (b)



(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

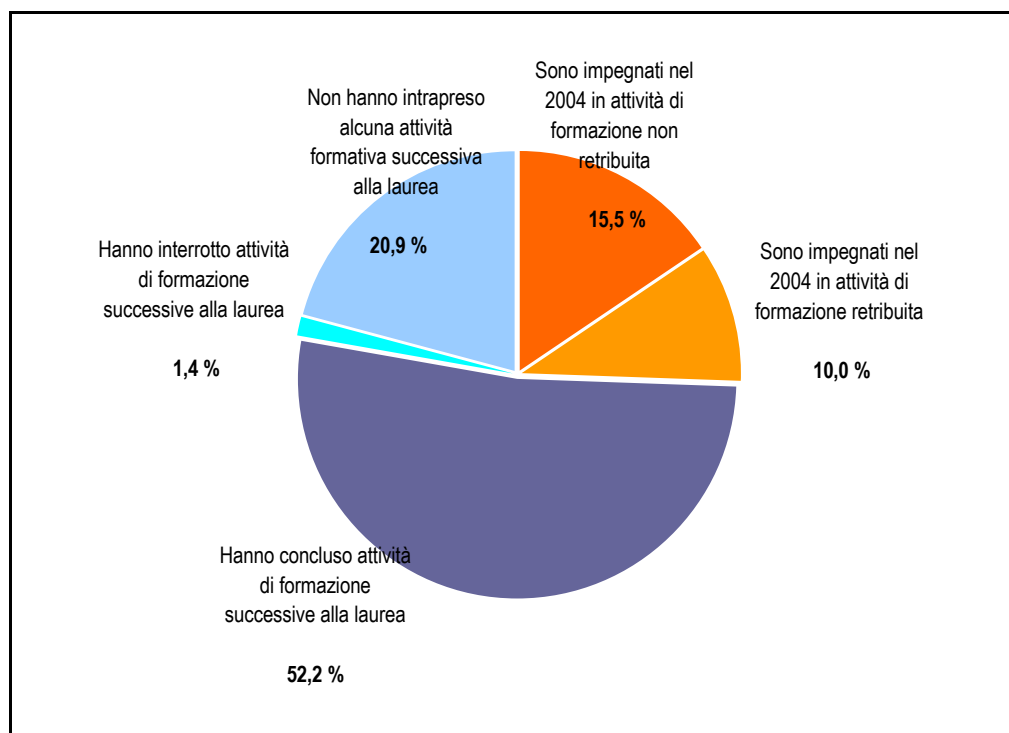
(b) Al netto di quanti non hanno espresso un'opinione

Il post-laurea: la formazione prosegue per molti

Sempre più spesso, negli ultimi anni, il percorso di studio dei laureati non si conclude con il conseguimento della laurea. In molti casi, il curriculum è arricchito da successive attività di studio e formazione. Si tratta di attività che per la durata e la finalità risultano anche significativamente diverse tra loro: si va da tirocini o stage, borse di studio e corsi di formazione professionale fino alle specializzazioni e ai dottorati di ricerca che rappresentano il segmento dell'istruzione più altamente qualificato. In alcuni casi i laureati decidono di arricchire il proprio percorso formativo anche iscrivendosi ad altri corsi di laurea o di diploma universitario.

Ben il 79% dei laureati del 2001 ha dichiarato di aver iniziato nei tre anni successivi alla laurea almeno una di queste attività formative (Grafico 4). Non solo: è il 25,5% dei giovani dottori a risultarvi ancora impegnato nel 2004 (per 1 laureato su 10 si tratta, comunque, di un impegno che è remunerato) contro il 23% riscontrato nel 2001.

Grafico 4 – Laureati del 2001 (a) per posizione nei confronti delle attività formative successive alla laurea. Anno 2004.



(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

Se si focalizza l'attenzione sulla frequenza con cui i laureati in corsi tradizionali si sono iscritti a scuole di specializzazione, master universitari e a corsi di dottorato emergono notevoli differenze tra i diversi gruppi disciplinari (Prospetto 7).

In generale, nei tre anni successivi alla laurea il 14,6% dei laureati si è iscritto a master o corsi di perfezionamento universitari, il 17% si è iscritto ad una specializzazione ed il 6,2% dei giovani dottori ha iniziato un corso di dottorato.

I master e i corsi di perfezionamento hanno attratto un numero relativamente limitato di laureati in materie dei gruppi scientifico (8,6%), ingegneria (9,4%), e chimico-farmaceutico (9,9%). Invece, tale tasso è relativamente più elevato per i gruppi psicologico e letterario (rispettivamente il 26 e il 20,7%).

A frequentare le scuole di specializzazione sono e sono stati principalmente i laureati in discipline del gruppo medico e psicologico: rispettivamente l'80% dei laureati ed il 46,8%. D'altra parte, le occupazioni nel campo medico ed in quello psicologico richiedono ai laureati una preparazione sempre più specialistica che trova il suo normale canale di acquisizione in questo tipo di formazione. Notevole è la quota di iscrizioni anche tra i laureati dei gruppi letterario (27%), educazione fisica (19,7%) e scientifico (19%).

Come si è già potuto constatare, i corsi di dottorato di ricerca coinvolgono un numero di laureati più contenuto rispetto agli altri corsi di studio e di formazione post-laurea. Ciò dipende non solo dal numero limitato di posti disponibili annualmente e dalla conseguente difficoltà di accesso a questo ramo dell'istruzione, ma anche dalla specificità di questo percorso formativo che ha l'obiettivo di formare esperti nel campo della ricerca. Confrontando i diversi gruppi di corsi, si riscontra che sono i gruppi scientifico (23%), geo-biologico (22,8%), chimico-farmaceutico (16,1%) e agrario (14,6%) a far registrare le più alte percentuali di iscritti ad un corso di dottorato di ricerca. Le percentuali più basse si riscontrano invece per i raggruppamenti medico, insegnamento, educazione fisica, economico-statistico, politico sociale e giuridico (tutti al di sotto del 4%). La forte selettività che caratterizza l'accesso ai corsi di dottorato è riscontrabile anche in relazione alle caratteristiche curriculari degli iscritti: la quota degli iscritti diminuisce all'aumentare del tempo impiegato per laurearsi; è ben il 16,5% dei laureati con 110 e

lode ad aver seguito tali corsi, la percentuale cala drasticamente se si consideriamo i laureati con votazione 106-110 (6,8%) per diventare residuale tra chi ha ottenuto la laurea con un voto fino a 90 (0,5%). La maggior propensione a proseguire la formazione da parte di chi ha riportato una votazione elevata alla laurea è, comunque, riscontrabile in tutti i percorsi formativi post-laurea.

Prospetto 7 - Laureati del 2001 (a) per posizione nei confronti delle attività accademiche di studio e formazione post-laurea, distinti per gruppo di corsi, tempo impiegato per laurearsi e voto di laurea.

	Dottorato di ricerca		Specializzazione post-laurea		Master e corsi di perfezionamento universitari		
	Si sono iscritti (b)	Non si sono iscritti	Si sono iscritti (b)	Non si sono iscritti	Si sono iscritti (b)	Non si sono iscritti	Totale (v.a.=100,0)
GRUPPO DI CORSI							
Gruppo scientifico	23,0	77,0	19,0	81,0	8,6	91,4	4.267
Gruppo chimico-farmaceutico	16,1	83,9	10,7	89,3	9,9	90,1	5.345
Gruppo geo-biologico	22,8	77,2	15,5	84,5	16,4	83,6	6.478
Gruppo medico	1,4	98,6	80,0	20,0	12,2	87,8	7.497
Gruppo ingegneria	7,6	92,4	6,0	94,0	9,4	90,6	18.432
Gruppo architettura	5,3	94,7	10,3	89,7	15,2	84,8	8.129
Gruppo agrario	14,6	85,4	14,2	85,8	16,2	83,8	3.348
Gruppo economico-statistico	2,7	97,3	7,8	92,2	13,2	86,8	27.416
Gruppo politico-sociale	3,0	97,0	8,4	91,6	16,3	83,7	13.806
Gruppo giuridico	3,1	96,9	15,1	84,9	14,6	85,4	24.471
Gruppo letterario	8,4	91,6	27,0	73,0	20,7	79,3	15.051
Gruppo linguistico	4,5	95,5	15,8	84,2	14,4	85,6	8.433
Gruppo insegnamento	1,7	98,3	12,0	88,0	17,1	82,9	5.941
Gruppo psicologico	4,8	95,2	46,8	53,2	26,0	74,0	4.696
Gruppo educazione fisica	1,8	98,2	19,7	80,3	13,0	87,0	1.014
Totale	6,2	93,8	17,0	83,0	14,6	85,4	154.324
TEMPO IMPIEGATO PER LAUREARSI							
In corso	9,9	90,1	25,5	74,5	16,2	83,8	29.242
1 anno fuori corso	8,1	91,9	18,1	81,9	16,1	83,9	28.506
2 anni fuori corso	5,5	94,5	15,8	84,2	15,8	84,2	31.243
3 anni fuori corso	5,0	95,0	14,5	85,5	13,4	86,6	25.086
4 anni e più fuori corso	3,6	96,4	12,7	87,3	12,2	87,8	40.247
Totale	6,2	93,8	17,0	83,0	14,6	85,4	154.324
VOTO DI LAUREA							
Fino a 90	0,5	99,5	7,6	92,4	10,0	90,0	10.477
Da 91 a 100	1,8	98,2	12,4	87,6	11,9	88,1	43.333
Da 101 a 105	3,5	96,5	15,6	84,4	13,8	86,2	33.135
Da 106 a 110	6,8	93,2	18,2	81,8	16,6	83,4	35.865
110 con lode	16,5	83,5	26,8	73,2	18,5	81,5	31.514
Totale	6,2	93,8	17,0	83,0	14,6	85,4	154.324

(a) Esclusi quanti hanno conseguito una laurea triennale (di primo livello)

(b) Comprende quanti stanno frequentando o hanno concluso o interrotto un corso.